

**Uniti nell'insegnamento degli apostoli, nella comunione, nello spezzare il pane e nella preghiera" (At 2,42):** è il tema della 44ª edizione della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, che si svolge dal 18 al 25 gennaio 2011.

Il passo degli Atti degli Apostoli esprime in sintesi quali furono i pilastri della prima comunità cristiana, attiva a Gerusalemme. A scegliere tale riferimento biblico come tema della prossima Settimana di preghiera sono state proprio le massime autorità religiose cristiane di Gerusalemme, tra le quali il patriarca latino emerito Michel Sabbah, il vescovo della Chiesa luterana di Terra Santa e Giordania, Munib Younan, e altri membri del Patriarcato greco ortodosso di Gerusalemme e della Chiesa siriano-ortodossa, melkita cattolica, armenoortodossa ed episcopaliana. Significativo il fatto che l'incontro della Commissione preparatoria internazionale, che ha lavorato sulla scelta del tema e dei testi, si sia svolto presso il monastero grecoortodosso di San Cristoforo a Saydnaya, in Siria. Il tema e i testi proposti sono stati scelti congiuntamente dalla Commissione "Fede e Costituzione" del Consiglio ecumenico delle Chiese (CEC) e dal Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani, e sono un invito al rinnovamento e al ritorno a ciò che nella fede è essenziale, un'esortazione a ricordare il tempo in cui la Chiesa era ancora una. Quattro sono gli elementi essenziali alla vita di ogni comunità cristiana, i pilastri della vita della Chiesa e della sua unità: la Parola trasmessa dagli apostoli, la comunione caratteristica degli incontri tra cristiani, la celebrazione eucaristica (spezzare il pane) e l'incessante preghiera. L'unità non è una mera astrazione per i cristiani di Gerusalemme, che vivono in continuità con la comunità apostolica di Gerusalemme, la Chiesa madre di tutti noi. Questa unità comporta preghiera e riflessione in un contesto di sofferenza e disperazione. Con loro pregheremo per la pace e la giustizia di tutti gli abitanti della Terra Santa. Se lo scorso anno la Settimana di preghiera, in coincidenza con la celebrazione del centenario della Conferenza Missionaria internazionale di Edimburgo (1910), è stata un'occasione per ricordare con gratitudine i grandi movimenti missionari all'interno del mondo cristiano, in questo anno 2011 le Chiese di Gerusalemme ci invitano – come spiega la Presentazione del materiale liturgico in lingua italiana - a "meditare su quella prima grande attività missionaria, per cui il cuore dell'attività dei seguaci di Gesù non si rivelò nell' "andare fuori" ma nel "riunirsi dentro".

#### **A livello diocesano sono tre gli incontri a carattere ecumenico.**

Due incontri di preghiera organizzati dalla Commissione diocesana per l'ecumenismo: giovedì 20 gennaio alle ore 20.30 presso la chiesa parrocchiale di Prata di Pordenone e martedì 25 gennaio alle ore 20.30 presso la chiesa parrocchiale di Porcia, quest'ultimo sul tema della condivisione come espressione di unità e in collaborazione con le Caritas diocesane e parrocchiali e le associazioni. Viene organizzata dall'Ufficio liturgico diocesano, sabato 22 gennaio alle ore 20.30, presso il Seminario Vescovile di Pordenone, una serata di spiritualità ecumenica con preghiere e canti eseguiti dal Coro giovanile diocesano e dal Coro Ecumenico di Pordenone.

#### **Collegamento con il Sinodo per il Medio Oriente**

La Settimana di preghiera per l'unità 2011 mostra una singolare continuità con un'importantissima assise mondiale, il Sinodo speciale per il Medio Oriente, svoltosi a Roma dal 10 al 14 ottobre 2010 dal titolo: "La Chiesa cattolica nel Medio Oriente: comunione e testimonianza. "La moltitudine di coloro che erano diventati credenti aveva un cuore solo e un'anima sola" (At 4,32)". Durante il Sinodo i vescovi e gli altri leader religiosi hanno riflettuto sulla presenza e le difficoltà dei cristiani nelle regioni mediorientali. Hanno espresso con coraggio e grande schiettezza le attese dei cristiani residenti in quei Paesi. Accorati e persino provocatori, i diversi interventi dei padri conciliari hanno fatto capire che l'ecumenismo, nella terra dove nacque Gesù e la Chiesa, non è tanto riflessione teologica, quanto piuttosto desiderio di pace e riconciliazione, speranza di collaborazione e resistenza. Infatti, le immagini non certo edificanti delle recenti risse tra monaci al Santo Sepolcro dicono quanto sia ardua, ma imprescindibile, la sfida dell'incontro tra cristiani di confessioni diverse in Medio Oriente. Meno eclatanti e più simboliche, altre gravi tensioni preoccupano le

Chiese cristiane della regione. Il testo finale con le sue "44 proposizioni" che riassumono le due settimane di lavori del Sinodo dei vescovi è stato discusso, condiviso, sottoscritto e, infine, consegnato al Papa. "L'unità tra tutti i discepoli di Cristo nel Medio Oriente è anzitutto opera dello Spirito Santo. Essa va ricercata in uno spirito di preghiera, conversione del cuore, rispetto, perseveranza e amore, lungi da ogni diffidenza, timore o pregiudizio che sono di ostacolo all'unità" (Proposizione n 28). Per questo motivo, i vescovi sollecitano le loro Chiese a rinnovare l'impegno ecumenico tramite una serie di iniziative concrete, come "sostenere il Consiglio delle Chiese del Medio Oriente; assicurare una formazione allo Spirito ecumenico nelle parrocchie, nelle scuole e nei seminari, perché valorizzino le acquisizioni del movimento ecumenico. Si tratta, dicono i vescovi, di ripartire "dal basso", promuovendo "incontri tra fedeli e pastori per la preghiera, la meditazione della Parola di Dio e la collaborazione in tutti gli ambiti". E osano proporre due obiettivi dal forte valore simbolico, preziosi per l'"unità" visibile dei cristiani: "adottare una traduzione araba comune del Padre Nostro e del Simbolo (Credo) nicenocostantinopolitano; e unificare le date del Natale e della Pasqua.

*Commissione diocesana per l'Ecumenismo e il dialogo interreligioso*